



Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

2015/2051(INI)

19.10.2015

PARERE

della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

destinato alla commissione per lo sviluppo

Preparativi per il vertice umanitario internazionale: sfide e opportunità per
l'assistenza umanitaria;
(2015/2051(INI))

Relatore per parere: Anna Hedh

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere invita la commissione per lo sviluppo, competente per il merito, a includere nella sua proposta di risoluzione i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che numerosi rapporti provenienti dalle zone di emergenza e di crisi attestano il verificarsi di abusi nei confronti della popolazione civile, inclusi i bambini; che le donne e i bambini sono particolarmente vulnerabili nei contesti in cui la violenza sessuale viene usata come arma per seminare il terrore tra la popolazione, umiliare e distruggere le comunità, disgregare famiglie, o modificare la composizione etnica delle generazioni successive; che gli effetti della violenza perdurano anche una volta conclusosi il conflitto, a causa delle infezioni e dell'emarginazione; che la violenza può continuare o anche aumentare dopo la fine del conflitto quando le ostilità sono seguite da una continua mancanza di stabilità e sicurezza; che la violenza è una minaccia per la sicurezza delle nazioni e un impedimento all'instaurazione della pace a seguito dei conflitti;
- B. considerando l'aumento esponenziale delle denunce di violenze sessuali e di genere, sfruttamento sessuale e abusi durante le emergenze e in seguito ad esse;
- C. considerando che nelle zone di conflitto gli eserciti possono trasformare le scuole in campi di addestramento, depositi di armi o basi per operazioni militari, che l'uso di scuole e di altre strutture educative per fini militari preclude e limita l'utilizzo di tali strutture per i loro scopi legittimi da parte degli studenti e dei docenti, sia nel breve sia nel lungo termine, rendendo difficile l'accesso all'istruzione, la quale costituisce uno degli strumenti più importanti per prevenire varie forme di discriminazione e di oppressione ed è un diritto umano, come sancito dall'articolo 26 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo; che, sulla base dell'articolo 38 della Convenzione sui diritti dell'infanzia, gli Stati parti si impegnano a garantire il rispetto delle norme del diritto umanitario internazionale loro applicabili in caso di conflitto armato, e la cui protezione si estende ai fanciulli; che, tuttavia, la tutela e l'istruzione dei bambini nelle situazioni di emergenza e crisi sono tra le azioni umanitarie che beneficiano della minore quantità di fondi;
- D. considerando che il diritto internazionale riconosce il diritto a un'adeguata assistenza sanitaria per le vittime di atti di violenza sessuale perpetrati nel corso di conflitti, ad esempio la prevenzione dei danni fisici e psicologici a lungo termine;
- E. considerando che spesso i conflitti conducono a un aumento del numero di famiglie con un solo adulto o con un bambino capofamiglia e appesantiscono ulteriormente il carico di lavoro per le donne;
- F. considerando che gli aborti effettuati in condizioni non sicure sono considerati dall'Organizzazione mondiale della sanità una delle tre principali cause di mortalità materna;
1. osserva che le crisi non sono neutre rispetto al genere e che tutte le fasi della programmazione umanitaria devono integrare la dimensione di genere, prevedendo altresì la partecipazione di gruppi e associazioni per i diritti delle donne, compresi quelli locali e regionali; sottolinea l'esigenza di adottare anche il punto di vista dei bambini rispetto ai

conflitti e al mantenimento della pace, ascoltandone la voce e prestando attenzione alle loro esigenze, ed evidenzia che le risposte umanitarie devono dare la priorità all'assistenza salvavita e agli interventi relativi all'istruzione per tutte le ragazze e tutti i ragazzi fin dalle prime fasi della risposta alle catastrofi; evidenzia altresì che ogni conflitto o crisi ha caratteristiche diverse e deve essere affrontato a partire dalla conoscenza precedente del contesto prevalente;

2. incoraggia gli investimenti destinati alla costruzione di strutture sanitarie volte a ospitare donne vittime di violenze sessuali in aree di conflitto dove la popolazione civile subisce attacchi spietati; ritiene che tali strutture potrebbero ispirarsi all'ospedale istituito nella Repubblica democratica del Congo dal medico congolese Denis Mukwege, insignito nel 2014 del premio Sacharov del Parlamento europeo, che offre alle donne vittime di violenze sostegno medico e psicosociale, nell'intento di superare i danni causati dalle violenze;
3. accoglie con favore l'introduzione dell'indicatore di genere per la programmazione umanitaria; invita i donatori a utilizzare tale indicatore e a monitorare l'integrazione della dimensione di genere nell'intero ciclo umanitario, e ritiene essenziale raccogliere dati suddivisi in base al genere e all'età, prevedendo anche una ripartizione per fasce di età; esorta tutte le parti interessate e gli attori coinvolti nell'assistenza umanitaria ad adottare, nelle loro attività, un approccio sensibile alle questioni di genere;
4. ritiene che l'accesso all'istruzione sia fondamentale per l'emancipazione delle ragazze e delle donne; sottolinea che, nelle situazioni di emergenza, l'istruzione contribuisce a evitare il matrimonio precoce delle ragazze, la violenza sessuale e di genere, la prostituzione, nonché il traffico di esseri umani; accoglie con favore gli sforzi profusi a livello internazionale nel quadro degli orientamenti per prevenire l'uso militare di scuole e università durante i conflitti armati (Guidelines for Protecting Schools and Universities from Military Use during Armed Conflict); chiede che un'istruzione completa, che comprenda l'educazione sessuale e affettiva, sia una componente fondamentale di tutte le risposte umanitarie dell'UE alle emergenze;
5. incoraggia gli investimenti per l'emancipazione delle donne attraverso il sostegno a progetti generatori di reddito che riducono considerevolmente la loro vulnerabilità e rafforzano la loro indipendenza, favorendo uno sviluppo sostenibile in linea con gli obiettivi di sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite;
6. promuove e agevola la cooperazione tra gli Stati membri per il miglioramento delle procedure volte a prevenire le catastrofi naturali, tecnologiche e causate dall'uomo, nonché a garantire la preparazione e la protezione contro tali catastrofi, all'interno e all'esterno dell'UE, mediante la ricerca di nuovi approcci alla gestione degli aiuti umanitari e di strumenti aggiuntivi a livello dell'UE per affrontare la violenza di genere;
7. invita a garantire che tutte le risposte alle situazioni di emergenza includano servizi specifici per le adolescenti, dal momento che esse sono più esposte al rischio di matrimoni forzati o di essere costrette a prestarsi a rapporti sessuali come merce di scambio o alla prostituzione per aiutare le loro famiglie, che faticano ad affrontare la povertà e il caos causati dai disastri;
8. è profondamente preoccupato per l'aumento della violenza di genere nelle situazioni di

emergenza; invita gli attori governativi e non governativi a rispettare gli obblighi giuridici previsti dal diritto umanitario internazionale e dalle altre norme applicabili, nonché ad adottare provvedimenti contro la violenza di genere e la mutilazione genitale femminile e ad assicurare che gli autori dei crimini siano chiamati a risponderne; condanna fermamente qualsivoglia atto di violenza di genere, in particolare se perpetrato da personale operante sulla base di un mandato internazionale; richiama l'attenzione sulla base giuridica stabilita a livello internazionale per il diritto alla salute sessuale e riproduttiva e i diritti delle vittime di violenze sessuali e delle persone coinvolte in conflitti;

9. sottolinea che, qualora una gravidanza metta a repentaglio la vita di una donna o di una ragazza o le causi una sofferenza insopportabile, il diritto umanitario internazionale e/o il diritto internazionale in materia di diritti giustificano che le si offra un aborto sicuro, piuttosto che perpetrare ciò che costituisce un trattamento inumano; esorta tutti gli attori coinvolti nei conflitti a rispettare il diritto delle vittime a ricevere tutta l'assistenza sanitaria di cui necessitano, ivi incluso il diritto all'aborto, come previsto dalle convenzioni di Ginevra e dai rispettivi protocolli aggiuntivi;
10. condanna fermamente il continuo ricorso allo stupro delle donne e delle ragazze quale arma di guerra; sottolinea che rimane ancora molto da fare per garantire il rispetto del diritto internazionale e l'accesso all'assistenza sanitaria e psicologica per le donne e le ragazze che hanno subito abusi nei conflitti; invita l'UE, gli Stati membri, le organizzazioni internazionali e la società civile a collaborare più intensamente ai fini di una maggiore sensibilizzazione e della lotta all'impunità;
11. ritiene che tutti i membri del personale impegnati nelle operazioni di assistenza umanitaria, incluse le forze militari e di polizia, debbano ricevere un'adeguata formazione attenta alla dimensione di genere e che sia necessario adottare un codice di condotta rigoroso al fine di impedire che abusino della loro posizione e di garantire il rispetto dell'uguaglianza di genere;
12. invita gli attori umanitari a integrare le strategie di prevenzione e mitigazione della violenza di genere nei loro specifici interventi settoriali, incoraggiando l'individuazione di nuovi strumenti di finanziamento a livello dell'UE, e, a tal fine, a tener conto dei nuovi orientamenti sull'integrazione degli interventi sulla violenza di genere nell'azione umanitaria (Guidelines for Integrating Gender-based Violence Interventions in Humanitarian Action), redatte dal Global Protection Cluster; ritiene altresì che gli attori umanitari (compresa l'UE) dovrebbero consultare le ragazze e i ragazzi (e in particolare le adolescenti) in tutte le fasi della preparazione e della risposta alle catastrofi;
13. invita le agenzie umanitarie a rafforzare il loro coordinamento al fine di individuare e proteggere le vittime e le potenziali vittime dello sfruttamento sessuale e degli abusi;
14. sottolinea la necessità che tutte le donne in situazioni di crisi dispongano di servizi per la salute riproduttiva e sessuale facilmente accessibili, completi e coordinati.

**ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	15.10.2015
Esito della votazione finale	+: 23 -: 5 0: 2
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Daniela Aiuto, Maria Arena, Catherine Bearder, Malin Björk, Vilija Blinkevičiūtė, Anna Maria Corazza Bildt, Viorica Dăncilă, Iratxe García Pérez, Anna Hedh, Mary Honeyball, Teresa Jiménez-Becerril Barrio, Agnieszka Kozłowska-Rajewicz, Vicky Maeijer, Barbara Matera, Angelika Mlinar, Maria Noichl, Marijana Petir, Jordi Sebastià, Michaela Šojdrová, Ernest Urteaga, Ángela Vallina, Jadwiga Wiśniewska, Jana Žitňanská
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Izaskun Bilbao Barandica, Stefan Eck, Arne Gericke, Kostadinka Kuneva, Constance Le Grip, Evelyn Regner, Monika Vana
Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Jane Collins